OPUSCOLI
Firenze
01
2491
FIRENZE
BIBLIOTECA NAZIONALE

BANCA TOSCANA DI CREDITO

PER

LE INDUSTRIE ED IL COMMERCIO D'ITALIA

Sede in Firenze { Capitale nomin. L. 10,000,000
Id. versato » 5,000,000

Adunanza Generale Straordinaria degli Azionisti

del dì 20 Ottobre 1886

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

IN FIRENZE
PEI TIPI DELL'ARTE DELLA STAMPA
4 - Via delle Seggiole - 4
1886

BANCA TOSCANA DI CREDITO

PER

LE INDUSTRIE ED IL COMMERCIO D'ITALIA

Sede in Firenze { Capitale nomin. L. 10,000,000
Id. versato » 5,000,000

Adunanza Generale Straordinaria degli Azionisti

del dì 20 Ottobre 1886

IN FIRENZE
PEI TIPI DELL'ARTE DELLA STAMPA
4 - Via delle Seggiole - 4
1886

ATTO VERBALE

dell'Adunanza Straordinaria Generale degli Azionisti

del dì 20 Ottobre 1886

Regnando Sua Maestà Umberto Primo, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d' Italia.

L' anno milleottocentottantasei e questo dì venti — 20 — del mese di Ottobre in Firenze e precisamente nella Sede della Banca Toscana di Credito per le Industrie ed il Commercio d' Italia posta in via dei Giraldi numero undici, alle ore undici e minuti 50 antimeridiane.

In conformità dell'avviso di convocazione pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, sotto dì 5 Ottobre corrente, N. 232, e dell'art. 106 degli Statuti Sociali approvati dal Governo della Toscana con Decreto del dì 12 Marzo 1860, e modificati con R. Decreto dei 25 Giugno 1867, dovendo aver luogo, alle ore dodici meridiane di questo giorno, nella sede sopraindicata, l' adunanza straordinaria dell'Assemblea Generale degli Azionisti della Banca suddetta;

Io sottoscritto Pietro del fu Romualdo Villoresi Notaro Regio, residente a Sesto Fiorentino, con ufficio

in via Vittorio Emanuele al N.° 170[II], e con recapito in Firenze via Ricasoli, N.° 6, p.° p.°, inscritto presso il Consiglio Notarile di Firenze, opportunamente invitato dalla Direzione della Banca medesima ad assistere all'adunanza e compilarne, per atto autentico, il Verbale, mi sono trasferito nella Sede della Banca stessa posta nel luogo sopraindicato, e precisamente nella sala destinata alle adunanze ed aperta a tale scopo prima dell'ora stabilita nell'avviso di convocazione; dove ho assunti come testimoni istrumentali del presente atto, i signori Antonino del fu Giuseppe Ciardi e Cesare del fu Giovanni Razzanelli, impiegati della Banca suddetta, ambedue nati e domiciliati a Firenze, persone cognite, idonee all'ufficio per il quale sono assunte ed a ciò espressamente richieste.

Seggono al Banco della Presidenza:

L' Ill.^{mo} signor Conte Pietro del fu Cav. Michelangiolo Bastogi, Presidente del Consiglio Direttivo della Banca, nella sua qualità di Presidente dell'Assemblea in virtù delle competenze attribuitegli dall'art. 100 degli Statuti.

L' Ill.^{mo} signor Cav. Alessandro del fu Santi Borgheri, Segretario del Consiglio Direttivo e dell'Assemblea in conformità dell'articolo sopracitato.

E vi assistono:

L' Ill.^{mo} signor Marchese Senatore Luigi Ridolfi, del fu Marchese Cosimo Ridolfi, Direttore della Banca, e

L' Ill.^{mo} signor Cav. Eugenio Pozzolini, Commissario Regio per la vigilanza sugli Istituti di emissione.

Ciò stante, in adempimento delle funzioni che mi sono state commesse, come attuario della sullodata Assemblea, io Notaro ho prima di tutto verificati i Certificati, o Biglietti, di ammissione esibiti, al loro ingresso nella sala, dai signori Azionisti intervenuti; dopo avere già eseguito regolarmente, e nei termini stabiliti dallo art. 98 degli Statuti e dall' avviso di convocazione, il deposito delle loro azioni negli uffici della Banca, come resulta dal mio processo verbale del dì 15 Ottobre corrente da registrarsi nei termini di legge.

Dall' esame di questi Certificati e dal riscontro fatto sulla carta di presenza prescritta dall' art. 105 degli Statuti, tenuta dal Segretario dell'Assemblea, io Notaro ho constatata la presenza di numero sessantadue Azionisti, dodici dei quali in proprio ed anche in rappresentanza e delegazione di altrettanti Soci portanti 15,073 azioni con 745 voti, il tutto in conformità della seguente Nota:

Numero d'ordine			Numeri	
dei presenti	dei rappresentati		delle azioni	dei voti
1		Ascoli Roberto	450	30
	1	D.° per Rosselli Angiolo	160	
2		Ambron Cesare	20	1
3		Bastogi Conte Pietro	20	1
4		Borgheri Cav. Alessandro	20	1
5		Boldrin Pio Ugo	600	30
6		Bondi Angiolo	360	22
	2	D.° per Sevastopulo Carlo	80	
7		Borri Cav. Raffaello	20	1
		Riporto N.°	1730	86

Numero d'ordine dei presenti	Numero d'ordine dei rappresentati		Numeri delle azioni	Numeri dei voti
		Riporto N.°	1730	86
8		Bardi-Serzelli Conte Ferdinando	40	2
9		Chiocchini Cav. Pietro	190	9
10		Cornieri Giovanni	248	12
11		Dal Pino Avv. Gherardo	100	
	3	D.° per Carpanini Pietro	50	25
	4	D.° per Rodocanacchi Fig. e C.i	373	
12		De Johannis Prof. Arturo	100	
	5	D.° per Emmelina De Renzis	185	16
	6	D.° per Sinigaglia Angiolo	40	
13		E. Fenzi e C.	20	1
14		Emetaz Enrico	20	1
15		Fratelli Du Fresne	230	11
16		Fioravanti e C.	150	7
17		Franco Giulio	255	12
18		Fossi Cav. Giorgio	300	15
19		Franco Giuseppe	40	2
20		Garbarino Pietro	600	30
21		Grazzini Emilio	600	30
22		Giazotto Carlo	600	30
23		Lottini Francesco	600	30
24		Luchi Comm. Lorenzo	20	
	7	D.° per Fabrini C.ssa Virginia	200	16
	8	D.° per Martini-Bernardi F.sco	107	
25		Migliorini Cesare	160	
	9	D.° per Orvieto Leone Samuele	400	28
26		Lawley Cav. Enrico	86	4
27		Orvieto Abramo	300	15
28		Pecchioli Cav. Avv. Cesare	64	3
29		Porlitz A. Guglielmo	100	5
30		Pacifici Giuseppe	50	2
		Riportarsi N.°	7958	392

Numero d'ordine dei presenti	Numero d'ordine dei rappresentati		Numeri delle azioni	Numeri dei voti
		Riporto N.°	7958	392
31		Page Giorgio	600	30
32		Pinchetti Tito	600	30
33		Quartara Fratelli	400	20
34		Ricasoli Bar. Sen. Vincenzo	580	29
35		Ricasoli Firidolfi Bar. Giovanni	488	24
36		Ridolfi March. Sen. Luigi	50	2
37		Razzolini Magg. Cav. Alberto	50	2
38		Robecchi Ing. Alessandro	600	30
39		Sonnino Bar. Sen. Giorgio	312	23
	10	D.° per Ridolfi March. Carlo	162	
40		Sestero Gian Iacopo	600	30
41		Susinno Giocondo	300	15
42		Salani Alfredo	600	30
43		Sanguinetti Adriano	100	5
44		Turri Cav. Giulio	20	1
45		Torricelli Cav. Raffaello	20	1
46		Urbino Giuseppe	20	19
	11	D.° per De Renzis Edith	368	
47		Urbino David	20	11
	12	D.° per von Tautphoeus Alice	200	
48		Vitta Anselmo	225	11
49		Wilson Federigo	200	10
50		Wiguier Alessandro	600	30
		TOTALE N.°	15073	745

Ciò fatto, io Notaro ho proceduto, a richiesta dell' Ill.^mo^ signor Presidente, all' appello nominale dei Signori Azionisti, giusta la suddetta Nota con le indicazioni ivi contenute tanto del numero delle azioni quanto di quello dei voti; dopo di che il Presidente

ha constatato ai termini dello art. 102 degli Statuti che l'Assemblea è legalmente costituita ed ha dichiarata aperta l'adunanza.

Il Segretario, sull'invito del Presidente, legge l'ordine del giorno pubblicato nel citato numero della *Gazzetta Ufficiale*, e che è il seguente:

Risoluzioni al seguito delle ingiunzioni Ministeriali fatte alla Banca in ordine alla legge 28 Giugno 1885.

Dopo di ciò il Presidente invita il signor Direttore a volere, in nome del Consiglio, dar lettura della Relazione intorno all'importantissimo affare inscritto all'ordine del giorno.

Il Direttore, corrispondendo all'invito, legge un elaborato rapporto (Vedi più avanti); nel quale, riferendosi alle comunicazioni fatte nelle precedenti adunanze, relativamente alle osservazioni ed ai richiami del Governo circa la misura dello sconto, si espone come queste osservazioni e questi richiami siano stati seguiti da una formale intimazione, comunicata per mezzo del Commissario Regio nel dì 28 Agosto p. p., con la quale viene assegnato a questo Istituto, come termine perentorio ed improrogabile, tutto il corrente mese di Ottobre ad avere adottata la misura normale dello sconto prescritta dalle leggi 28 Giugno 1885 e 30 Giugno 1886, con la comminatoria che in caso diverso sarebbe emanato il decreto per togliere il corso legale dei biglietti dello Istituto stesso. Continua la Relazione esponendo le considerazioni per le quali il Consiglio reputa necessario sottostare alle ingiunzioni Ministeriali salve tutte le possibili riserve; principa-

lissima quella di studiare se e quali provvedimenti possano essere adottati nello interesse dello Istituto e termina con la seguente proposta di deliberazione:

L'Assemblea;

Udita la relazione letta, in nome del Consiglio, dal Direttore;

Riservato il proprio voto sull' accettazione di ogni nuova Legge che intervenga a regolare, sia la emissione, sia il corso legale dei biglietti bancarii;

Autorizza frattanto il Consiglio ad accettare, cominciando dal 1° Novembre prossimo, le condizioni alle quali dalle Leggi 28 Giugno 1885 e 30 Giugno 1886 fu assoggettato il corso legale dei Biglietti degli Istituti di emissione, conformandosi alle prescrizioni in esse contenute.

Ultimata la lettura il Presidente apre la discussione:

L' azionista Avv. Cesare Pecchioli dice che è la prima volta questa che prende parte all'Adunanza degli Azionisti; essendosene fin quì astenuto perchè sapeva che gli egregi uomini che compongono il Consiglio sostenevano strenuamente gli interessi della Banca di fronte alle esigenze del Governo: il quale nell' applicazione della legge sugli Istituti di emissione non ha voluto far distinzione, come sarebbe stato equo e giusto, fra istituto ed istituto, tenendo conto delle peculiari circostanze di ciascuno. Oggi però ha creduto neces-

sario intervenire per sapere quali erano le idee del Consiglio dal momento che la dizione dell' ordine del giorno che parla di risoluzioni in seguito alle ingiunzioni ministeriali ecc. aveva fatto nascere il dubbio in lui che queste risoluzioni potessero, per avventura, racchiudere anche il concetto di una liquidazione. Soggiunge che si trova molto contento di essere venuto, perchè la relazione del Consiglio e la proposta di deliberazione chiariscono ampiamente la cosa e lo tolgono dalla incertezza, nella quale si trovava prima della seduta. Sul merito poi del proposto schema di deliberazione non ha nulla da osservare, anzi lo trova naturalissimo, perchè diretto ad affermare la obbedienza ad una disposizione del Governo derivante da una legge dello Stato; imperocchè la legge deve esser sempre obbedita anche se la giustizia e la opportunità della medesima siano discutibili. Però se di fronte alla espressione un po' lata dell' ordine del giorno, è chiarita la posizione delle cose, e se la proposta di deliberazione testè letta non dà luogo ad osservazioni, rimane tuttavia nell' animo degli azionisti una penosa incertezza sulle sorti future dell' Istituto, incertezza aumentata dai dati relativi alle operazioni di sconto pubblicati negli atti dell' ultima adunanza dell'Assemblea, dai quali dati e dalle considerazioni che li illustrano è lecito dedurre che unico mezzo di vita per l' Istituto era quello di potere usare della tolleranza concessa fino allora nel saggio dello sconto, in guisa che una volta debbasi sottostare, come è necessario, alla legge, non si possa a meno che incamminarsi fatalmente verso la liquidazione. Ora quale è il rimedio che il Consiglio crede possa salvare l' Istituto

in questa china fatale, per la quale viene sospinto dalle ingiunzioni del Governo? Quale è il programma che il Consiglio si è proposto di seguire? Nello schema di deliberazione si parla di attendere la nuova legge, che si crede sarà presto pubblicata per il riordinamento degli Istituti di emissione. Ora sappiamo noi quando questa legge sarà presentata al Parlamento? sappiamo noi quando verrà discussa e pubblicata? E se mentre si attende questa legge — posto anche che la medesima ci sia propizia — noi avremo consumate le nostre forze ed esaurita la nostra vitalità, quale sarà il benefizio che potremo raccogliere dalla nuova legge, quando la sua pubblicazione ci trovi moribondi, o morti addirittura? Conclude quindi dichiarando che egli ha troppa confidenza nel senno e nell' abilità del Consiglio per dubitare che gli uomini che lo compongono non si siano formulati un programma chiaro e ben determinato e spera che vogliano esporlo alla Assemblea oggi stesso, ovvero in altra adunanza.

Replica il Presidente che di fronte alla intimazione formale e perentoria del Governo, nonchè alla minaccia di togliere ai biglietti del nostro Istituto il corso legale, l'unica via possibile di uscita era quella di sottostare frattanto alla ingiunzione del Governo, salvo a studiare i provvedimenti che valgano a mitigare le conseguenze di questa misura. Alla prima parte provvede lo schema di deliberazione proposto dal Consiglio, alla seconda accennano i riserbi contenuti nella relazione del Direttore. Il Consiglio chiede che, col primo di Novembre, termine fissato dalle ingiunzioni ministeriali, l' Istituto entri nella via imposta dalla legge per impedire che sia tolto il corso

legale ai nostri biglietti; ma, nel seguire questa via, nulla sarà trascurato per avvantaggiare, in quanto può dipendere dal Consiglio, gli interessi della Banca. Il Consiglio farà intanto un esperimento, breve se vuolsi, il più breve che sia possibile; quindi si farà un dovere di convocare nuovamente gli Azionisti per esporre ad essi il resultato ottenuto in questo periodo di prova ed i propositi concepiti per l'avvenire.

L'azionista avv. Gherardo Dal Pino dividendo le preoccupazioni dell'azionista signor avv. Pecchioli osserva che veramente si sarebbe potuto desiderare che il Consiglio, prima di chiamare l'Assemblea a deliberare in cosa di tanta importanza, il cui avvenimento non giunge improvviso, avesse fatta conoscere agli Azionisti una qualche proposta di provvedimenti atti a riparare al danno che l'Istituto va certamente a soffrire sottoponendosi alle ingiunzioni ministeriali. Dice che essendo intervenuto all'ultima adunanza dell'Assemblea rimase penosamente impressionato dalle considerazioni fatte allora nella Relazione del Direttore sul pericolo che oggi è diventato realtà; si ricorda di aver sentito dichiarare nella relazione suddetta che il presente modo di vita del nostro Istituto era seriamente minacciato dai richiami che ci venivano diretti, per farci sottostare alle disposizioni di legge relative allo sconto.

A giustificare la ragionevolezza delle impressioni allora ricevute e delle sue odierne dichiarazioni, legge alcune linee della relazione presentata in quel giorno dal Direttore e pubblicata poi per le stampe; quindi conclude che è ben giusto che l'Assemblea si preoc-

cupi del pericolo che ne minaccia, e domandi se non vi sia qualche altra via di uscita che salvi gli interessi degli azionisti. Il Consiglio avrebbe potuto legalmente, facendo uso delle sue competenze, prendere da sè la deliberazione di sottostare alle ingiunzioni del Governo ed accettare la misura dello sconto che ne viene imposta; ma, dal momento che il Consiglio ha voluto chiamare l'Assemblea ad approvare questo atto di sottomissione, è naturale che l'Assemblea, misurandone le conseguenze, domandi al Consiglio quali provvedimenti occorra adottare per la tutela degli interessi sociali. Protesta che egli ha la più grande fiducia nella solerzia e nella abilità degli egregi uomini che compongono il Consiglio e la Direzione; ma crede di essere interprete del desiderio della maggioranza degli azionisti chiedendo al Consiglio che voglia al più presto far conoscere all' Assemblea le proposte dei provvedimenti atti ad allontanare i pericoli che ne sovrastano. Ciò premesso, mentre accetta la proposta di uniformarsi alle disposizioni di legge circa lo sconto, presenta come emendamento il seguente ordine del giorno:

L'Assemblea

Udita la relazione del Consiglio, preoccupata dalla gravità della situazione fatta alla Banca dalle ingiunzioni governative, mentre assoggettandosi alla necessità autorizza il Consiglio ad uniformarsi alle disposizioni della leggge 28 Giugno 1885, invita il Consiglio stesso a convocare dentro il mese di Novembre un' Assemblea

straordinaria per discutere i provvedimenti da adottarsi a tutela degli interessi della Società.

Sono intervenuti durante la discussione i seguenti soci:

Calosso Giovanni	con 600	azioni	e 30	voti
Federigo Wagnière	50	»	2	»
Carobbi Giulio	20	»	1	»

quindi il numero dei Soci tra intervenuti e rappresentati sale a 65 con N° 15,743 azioni e 778 voti.

Replica il Presidente ringraziando il preopinante delle cortesi espressioni da esso adoperate all'indirizzo del Consiglio e, accogliendole come un voto di fiducia al medesimo, dichiara che accetta in massima l'ordine del giorno proposto; soggiunge però che non può concordare il termine ivi fissato per il mese di Novembre a convocare di nuovo l'Assemblea, perchè questo termine è assolutamente troppo breve.

Loda lo zelo dei preopinanti che si preoccupano giustamente delle condizioni fatte alla Banca dalle ingiunzioni ministeriali, ma è ben lungi dal credere che queste debbano necessariamente portare la rovina dell'Istituto. Il Consiglio, egli dice, studierà tutti i mezzi che possano essere adoperati nello interesse della Società, ricorrerà a tutti i possibili espedienti e si farà un dovere di comunicare al più presto il resultato dei suoi studi e della sua esperienza in una delle prossime riunioni dell'Assemblea. Non ignora che, anche nel ceto degli Azionisti, qualcuno si è occupato di scandagliare combinazioni possibili per dare al-

l'Istituto nostro altro indirizzo, a riparo dei danni temuti dalla condizione che ora gli han fatta le ingiunzioni ministeriali. Il Consiglio non ricuserà mai di portare la sua attenzione sulle proposte che ad Esso vengano presentate, benchè non emanate dal proprio seno. Ma finchè rimangono nelle sfere delle semplici teorie astratte, o delle vaghe aspirazioni, Esso non potrà farne soggetto delle sue deliberazioni, e molto meno recarle innanzi, come proposte, all'Assemblea degli Azionisti. E ciò tanto più in quanto, oltre agli interessi materiali, conviene aver riguardo ad altri interessi di ordine morale che in ogni evenienza non potrebbero essere dal Consiglio dimenticati; perchè si collegano ad un Istituto che ha vita da ventitrè anni e che in questo periodo non breve ha giovato grandemente ai commercii ed alle industrie della Città e del Paese. Egli chiede frattanto all'Assemblea l'approvazione dello schema proposto dal Direttore a nome del Consiglio; al quale schema consente che sia aggiunta la proposta dell'azionista avv. Dal Pino, perchè in una futura Adunanza generale, dietro la esperienza che il Consiglio avrà fatta delle condizioni nuove in cui la Banca è posta, possano meglio determinarsi i provvedimenti che sia espediente di adottare.

Le parole del Presidente sono accolte dall'Assemblea con segni manifesti di generale e viva approvazione.

L'azionista Dal Pino, chiamandosi sodisfatto della replica del Presidente, ritira l'ordine del giorno proposto; sostituendovi il seguente periodo, che domanda sia aggiunto allo schema di deliberazione del Consiglio.

« *Lo invita inoltre a porre nell'ordine del giorno della prossima Adunanza Generale ordinaria i provvedimenti che intenderà proporre nell'interesse della Società.* »

Il Presidente a nome del Consiglio accetta l'aggiunta di questo periodo, e domanda se vi sia altri che chieda di parlare. Niuno domandando la parola la discussione è dichiarata chiusa.

Ciò stante il Presidente invita l'Assemblea a voler procedere alla votazione per scheda segreta sullo schema di deliberazione del Consiglio con l'aggiunta Dal Pino; ma l'Assemblea ritenendo che la proposta sarà approvata all'unanimità chiede di votare per voto palese.

Messa ai voti la proposta con la formula « *chi approva alzi la mano,* » è approvata all'unanimità. Fatta la contro-prova con la formula *chi approva non alzi la mano* viene parimente approvata all'unanimità.

Con questo si dà atto che la proposta del Consiglio, con l'aggiunta Dal Pino, è approvata definitivamente con prova e contro-prova all'unanimità.

Non essendovi altro da trattare il Presidente scioglie la seduta alle ore $1\frac{1}{2}$ pomeridiane.

Il presente processo verbale scritto da persona di mia fiducia, si compone di numero sei fogli, occupando lo scritturato numero ventidue pagine fino a tutta la presente; è stato compilato da me Notaro come attuario speciale dell'Assemblea degli Azionisti, l'anno, mese, giorno e luogo suddetti e sottoscritto in calce e nel margine dei fogli intermedi dal Signor Conte Bastogi Presidente, dal Sig. Cav. Borgheri Alessandro Segretario, dai testimoni e da me Notaro.

E prima di procedere alla sottoscrizione io Notaro ho data lettura e fatta pubblicazione del presente verbale ai suddetti Signori, i quali da me interpellati hanno dichiarato che lo scritto corrisponde pienamente alla verità dei fatti ivi narrati.

Pietro Bastogi, *Presidente*
Alessandro Borgheri, *Segretario*
Antonino Ciardi } *Testimoni*
Cesare Razzanelli }
Pietro Villoresi, *Notaro.*

Testo integrale della Deliberazione votata dall'Assemblea

L'Assemblea;

Udita la relazione letta in nome del Consiglio dal Direttore;

Riservato il proprio voto sull'accettazione di ogni nuova Legge che intervenga a regolare, sia la emissione, sia il corso legale dei biglietti bancarii;

Autorizza il Consiglio ad accettare, cominciando dal 1° Novembre prossimo, le condizioni alle quali dalle leggi *28* Giugno *1885* e *30* Giugno *1886* fu assoggettato il corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione; conformandosi alle prescrizioni in esse contenute.

Lo invita inoltre a porre nell'ordine del giorno della prossima Adunanza generale ordinaria i provvedimenti che intenderà proporre nell'interesse della Società.

Relazione del Direttore approvata dal Consiglio

nella

sua adunanza del 20 Ottobre 1886

Signori Azionisti,

Il gravissimo argomento intorno al quale siete chiamati a deliberare in questa straordinaria convocazione non può giungervi nuovo; chè anzi da quasi due anni Voi foste posti in sull'avviso che il Consiglio Direttivo gelosamente avrebbe riservato il vostro voto intorno al medesimo e nelle due Relazioni sugli Esercizii 1884 e 1885 ve ne fu tenuto discorso.

Fino dal cadere dell'anno 1884, avvicinandosi il termine allora assegnato al Corso legale dei Biglietti bancarii, il R. Governo, nel proporne una nuova proroga, recava innanzi al Parlamento un Progetto di Legge; nel quale nuovamente assoggettavasi alla sua autorizzazione ogni variazione nel saggio dello sconto e dell'interesse praticato dagli Istituti di emissione e gli si dava facoltà di sospendere il Corso legale dei Biglietti di quelli tra di loro che non si conformassero a tale disposizione, o eseguissero operazioni che la eludessero.

Ciò avrebbe cresciuto, più che mai non fosse stata, la subjezione non solo degli Istituti di emissione al

R. Governo, ma più ancora il sindacato ministeriale sulle operazioni loro; ed al vostro Consiglio Direttivo parve ciò cosa gravissima per la nostra Banca, che poteva temere di vedersi impedite per l'avvenire operazioni dalla larghezza del suo Statuto fino allora consentitele, pienamente trovate regolari anche nella inchiesta sulle condizioni e sull'andamento degli Istituti di emissione e dalle quali aveva essa avuto modo di mantenere integra la propria attività ed illeso il proprio credito.

Nell'Adunanza consiliare pertanto del *15* Dicembre *1884,* statuendosi l'ordine del giorno per la vostra generale Assemblea ordinaria di fine d'anno, volle il Consiglio che questa potesse offrire occasione a richiedere il vostro voto intorno all'accettazione della proroga del Corso legale nel proposto modo condizionata.

Il Parlamento, stretto dall'urgenza, la sanzionò per un solo semestre a tutto Giugno *1885*, ma incondizionatamente: e quindi più non vi fu luogo ad alcuna vostra risoluzione. Voi bensì, con unanime voto, eccitaste il Consiglio a vigilare per la incolumità delle vostre prerogative statutarie e ben presto se ne porse nuova occasione.

Del breve respiro dal Parlamento accordatogli, approfittò il R. Governo per tentare accordi fra gli Istituti di emissione che, assoggettandone a determinate norme le operazioni, agevolassero l'opera legislativa.

A tali accordi, nella Relazione sul Bilancio dell'anno 1884, vi fu annunziato come il vostro Consiglio avesse dovuto con molto rincrescimento negare il proprio assenso; rappresentando al R. Governo come avrebbero essi avuto per la nostra Banca l'effetto di

largamente diminuire l'impiego della propria disponibilità: costretta come essa era, dalla limitazione imposta al proprio Capitale, ad operare nell'unica sua Sede in Firenze.

Su tal proposito basti ora aggiungere il testo preciso delle dichiarazioni emesse in nome del Consiglio; le quali furono del seguente tenore:

1° Seguire gli altri Istituti nelle variazioni di saggio che siano per stabilire riguardo allo sconto diretto su piazza ed alle anticipazioni su pegno;

2° Riservare piena libertà quanto allo sconto indiretto, ai *Reports* ed ai Conti Correnti garantiti;

3° Esprimere il voto che, quanto più presto sia possibile, vengano stabilite le nuove basi legali di esistenza per gli Istituti di emissione, o almeno le condizioni cui si intenda sottoporre il Corso legale dei loro biglietti;

4° Riservare in questo doppio riguardo le deliberazioni della Assemblea generale degli Azionisti.

In questo stato di cose promulgavasi nel 28 Giugno *1885* la Legge N. 3167 (Serie 3ª) con la quale prorogavasi per un anno il Corso legale dei Biglietti degli Istituti di emissione. In essa il divieto agli Istituti di variare il saggio dello sconto e dell'interesse sulle anticipazioni era temperato (Art. 2) da eccezioni che in sostanza riproducevano gli accordi presi tra i maggiori di essi, con esclusione della nostra Banca. Per essi quindi le disposizioni della nuova Legge, in quanto alterassero le precedenti condizioni della esistenza loro e minorassero la loro libertà, come condizione del Corso legale pei respettivi biglietti, doveva ritenersi avessero non solo ottenuto anticipato e forma-

le assenso, ma esser questo eziandio già passato nei fatti.

Per la nostra Banca stavano invece le dichiarazioni come sopra emesse.

E poichè, nè durante la preparazione della summenzionata Legge, nè dopo la sua promulgazione per un anno intiero, pervenne alla Banca alcuno invito a sciogliere col vostro voto le fatte riserve; e d'altra parte l'Art. 3 della Legge stessa lasciava pel R. Governo *facoltativo* di sospendere il Corso legale dei Biglietti di quegli Istituti che alle sue disposizioni non si conformassero, o in qualunque modo le eludessero; poterono la Direzione ed il Consiglio sperare che, dalle peculiari condizioni di esercizio della nostra Banca, fosse il R. Governo disposto ad equitativi riguardi verso di essa, mentre preparavasi una Legge normale regolatrice della emissione dei Biglietti bancarii. Ad ogni modo non dovevano la Direzione ed il Consiglio temere, dopo le aperte e franche dichiarazioni cui erasi dato luogo, che si imputasse loro a colpa la inosservanza e molto meno la violazione e la elusione di una Legge che, se non ha carattere di *convenzione bilaterale,* nemmeno ha quello di una Legge d'ordine generale; l'applicazione della quale non possa dar luogo ed anzi non richieda speciali intelligenze cogli interessati. La stessa Relazione ministeriale, colla quale ne veniva presentata la prima volta alla Camera elettiva il *progetto* nell'adunanza del 29 Novembre *1884,* così ne dichiarava l'indole e lo spirito animatore.

« Se abbiamo creduto di proporvi la misura *tem-*
« *poranea* di dar diritto al Governo di consentire, o
« negare, qualunque modificazione nel saggio di sconto

« delle Banche di emissione, come *compenso* al *privile-*
« *gio* del Corso legale dei Biglietti bancarii, che anco
« per breve periodo di tempo ci parve indispensabile
« di chiedervi; ci era forza di aggiungere la clausola
« che, mancando per un fatto qualunque il *correspet-*
« *tivo*, dovesse cessare anche il *privilegio*. »

E perchè poi nulla eccitasse, o costringesse, il R. Governo a fare uso verso la Banca della facoltà conferitagli dall'Art. 3 della Legge, fu sommo studio della Direzione e del Consiglio di nulla innovare nelle condizioni del suo esercizio; nemmeno mettendo a profitto le disposizioni che la Legge stessa recava nel suo Art. 4. Così nessuna espansione, nè della nostra circolazione, nè del campo ristrettissimo della nostra azione fu tentata, non che procurata da noi: curanti solo, a tutela del vostro interesse, di tenere attiva la intera nostra disponibilità nei limiti segnati dalla Legge N. 1920 (Serie 2ª) dei 30 Aprile 1874; e solo desiderosi di attendere la nuova Legge, a breve termine promessa, per chiamarvi a decidere delle future sorti del nostro Istituto.

Questa attitudine di semplice difesa delle nostre condizioni presenti di esistenza e le ragioni che ce l'avevano imposta, piuttosto che consigliata, vi furono esposte, con la franchezza stessa di adesso, per occasione dell'ultima vostra Assemblea generale del dì *8* Giugno decorso, nella Relazione sul Bilancio dell'esercizio 1885. Ed il non avervene istruiti, quasi cercando rifugio nel silenzio, alla Direzione ed al Consiglio sarebbe sembrato un venir meno al debito nostro verso il Governo, verso di Voi, e verso noi stessi ad un tempo. Nè possiamo oggi pentirci della lealtà nostra, solo

perchè ne sia venuto troncato un equivoco, che a noi non può farsi rimprovero di avere creato.

Con nota ministeriale del 1° Luglio decorso, trasmessaci con lettera del Commissariato Governativo del giorno successivo, dichiaravasi che non intendeva il R. Governo *spogliarsi* (sono parole testuali) *delle facoltà e degli obblighi nascenti dalle disposizioni delle Leggi 28 Giugno 1885 e 30 Giugno 1886 neanche in riguardo della Banca Toscana di Credito; le cui limitate operazioni, sebbene non possano modificare grandemente le condizioni generali del credito nel Regno, rendono tuttavia impossibile ogni disciplina nello sconto, spingono gli altri Istituti di emissione a contendere per ottenere parità di trattamento e promuovono, specialmente da parte di quelli che operano nelle stesse provincie toscane, lagnanze di indebita concorrenza.*

Per queste dichiarazioni ministeriali il vostro Consiglio trovavasi di nuovo davanti la intiera questione del modo di esistenza della Banca, che tanto seriamente avevalo occupato in passato. Ed esso nuovamente ed integralmente la riprendeva in esame nelle adunanze del *21* Luglio e del *4* Agosto p. p.

Gli Atti verbali di queste, unitamente ad una rappresentanza in esse deliberata, furono trasmessi al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio: e con due consecutive lettere al Commissario Governativo procurò la Direzione di rendere compiuta la esposizione dei fatti e delle ragioni che parevano dover procurare favorevole accoglienza alle richieste del Consiglio. Le quali restringevansi ad invocare che il R. Governo alla nostra Banca consentisse di nulla innovare nelle attuali sue condizioni di vita; così aspettando che i

provvedimenti legislativi, annunziati e promessi per il prossimo Novembre, vi ponessero in grado di deliberare in conformità delle convenienze vostre rispetto all'avvenire della Istituzione.

Il R. Governo però ha creduto doversi attenere al suo stretto diritto; e con Nota ministeriale dei *28* Agosto p. p., ritenuto che lo assentire alle istanze del Consiglio Direttivo, *manterrebbe la perturbazione che la Banca, col suo modo di operare, ha promossa nell'azione commessa dalla Legge al Governo per la disciplina ed il regolamento dello sconto presso tutti gli Istituti del Regno,* ordinavasi al R. Commissario di *nuovamente ingiungere alla Banca Toscana di Credito di attenersi al saggio officialmente stabilito per lo sconto e per le altre operazioni:* prevenendola che *se entro il termine improrogabile di due mesi, che scadono col 31 Ottobre del corrente anno, essa non avrà ottemperato alla ingiunzione ministeriale sarà impreteribilmente promosso il Decreto per la sospensione del Corso legale dei suoi Biglietti.*

Signori Azionisti,

Tale risoluzione Voi troverete assai dura: più dura certamente della Legge nella quale ha fondamento e che, col rilasciare la sanzione delle sue disposizioni al discretivo giudizio del R. Governo, pareva avergli voluto rendere possibile di tener conto delle circostanze tutte dei fatti che ne potessero rendere più, o meno, giusta e conveniente l'applicazione a ciascuno Istituto.

Nè quella risoluzione diremo noi ingiustificata verso l'Istituto nostro, che la tolleranza governativa non ha mai fin qui invocata nell'osservanza delle Leggi, nè mai ha dato al Governo la più piccola apprensione nel pubblico interesse. Non lo diremo in ossequio *alle osservazioni che i due Ministeri* (dell'Agricoltura, Industria e Commercio e delle Finanze, interim del Tesoro) si compiacevano *contrapporre alle ragioni messe innanzi dal Consiglio Direttivo* e che sembrerebbeci sconveniente oppugnare a fronte delle intimazioni, dichiarate perentorie ed irrevocabili, sulle quali siete chiamati a deliberare.

La pienezza dei vostri poteri, nel disporre di cosa vostra, esclude per Voi la responsabilità che tanto lungamente ha gravato la Direzione ed il Consiglio; ma non per questo vi sarà men doloroso l'essere costretti ad una risoluzione che difficilmente potrete persuadervi esser richiesta da pubblico pericolo, o da giuste esigenze di altri Istituti.

Tuttavia il vostro Consiglio crede che debba la deliberazione vostra ispirarsi al concetto medesimo che fu a lui guida costante; quello cioè di non pregiudicare l'avvenire della Banca nella imminenza della promulgazione di una Legge sugli Istituti di emissione: benchè tale aspettativa sia per imporre temporaneamente alla nostra Banca vincoli nuovi, dei quali, per quanto stia in noi, procureremo temperare gli effetti.

Il vostro Consiglio vi propone pertanto il seguente schema di deliberazione.

L'Assemblea

Udita la Relazione letta, in nome del Consiglio, dal Direttore;

Riservato il proprio voto sull'accettazione di ogni nuova Legge che intervenga a regolare, sia la emissione, sia il Corso legale dei Biglietti bancarii;

Autorizza frattanto il Consiglio ad accettare, cominciando dal 1° Novembre prossimo, le condizioni alle quali dalle Leggi *28* Giugno *1885* e *30* Giugno *1886* fu assoggettato il Corso legale dei Biglietti degli Istituti di emissione; conformandosi alle prescrizioni in esse contenute.

18 Ottobre 1886.

Luigi Ridolfi.

510.191